

**Impianto per la produzione di combustibili solidi alternativi ed ecologici  
(art. 214 e 216 del D.lgs n.152/06 e D.M. Amb. del 05-04-06 n. 186)**

## **Studio di Impatto Ambientale**

### **Premessa**

#### **A1. Considerazioni preliminari del progetto**

L'impianto in esame é finalizzato alla produzione di Combustibili Ecologici ed Alternativi (a quelli fossili) in conformità del D.M. Amb. 05.02.98, D.M. Amb. 05.04.06 n.186 e delle norme UNI 9903 dai residui giacenti sull'area di stoccaggio provvisorio già autorizzata nelle aree dell'ex Sansificio "San Sergio" in Massafra, con Provvedimento della G.P. di Taranto n. 554 del 20 Dicembre 2001 (per lo stoccaggio in R13 e D15) ed iscritta al n.106/04 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano Recupero (per la produzione R3) già in conformità di quanto riportato al punto 1, lettera l) dell'art. 6 del D.lgs 22/97 (ora D.lgs n.152/06).

L'impianto di produzione esistente, e la complementare area di stoccaggio, completano il ciclo di:

- Ottimizzazione della fase di approvvigionamento dei rifiuti individuati nel D.M. Amb 05.02.98 e D.M. Amb 05.04.06 n.186 per la produzione di COMBUSTIBILI SOLIDI ECOLOGICI;
- organizzazione ed accumulo dei COMBUSTIBILI SOLIDI ECOLOGICI prodotti e conformi al D.M. 05.02.98 e 05.04.06 n.186 per l'impiego nei processi di produzione presenti sul territorio, al fine di incentivare la commercializzazione ed il mercato dei COMBUSTIBILI ALTERNATIVI riducendo le quantità di combustibili fossili e tradizionali in stretta sintonia con le decisioni già adottate nel 1997 nella Conferenza di Kyoto e recepite dallo stato italiano nel 2002 .

## **A.2 Dati identificativi del soggetto proponente**

Dal rifiuto alla risorsa: un concetto ormai largamente condiviso dalla società attuale. E' indispensabile in un territorio che vuole crescere, essere competitivo e vincere. Come nel caso di Taranto, che, ex capitale dell'industria pubblica siderurgica, dopo una lunga crisi economica e istituzionale negli anni '90, si ripropone oggi come uno dei centri propulsivi del Mezzogiorno. E che guarda ad un'economia integrata rivolta a rilanciare il turismo, i servizi, le imprese, il ruolo del porto. Bene, nel cuore di ogni economia in evoluzione netta e, dunque, anche a Taranto, un ruolo chiave giocano tutti quei fattori legati all'ambiente, alla sua salvaguardia e all'ottimizzazione delle sue risorse. Un argomento ormai ogni giorno di più al centro delle questioni politiche e sociali. E che vede vertere l'attenzione su problematiche importanti, come appunto quella dei rifiuti.

Qui, oggi, la partita si gioca anche sul campo dell'innovazione tecnica degli impianti con cui trasformare ciò che crea problemi a tutti, e cioè il rifiuto, in qualcosa che al contrario serve a tutti: l'energia.

Spostando così su un altro terreno quella sfida che in passato si disputava unicamente sulla necessità di differenziare, con tutte le difficoltà che presenta il diffondere buone abitudini. Un processo ideale, quasi inverosimile in apparenza, ma all'interno del quale, nel Tarantino, la **Cisa Spa** è riuscita a conquistarsi un ruolo centrale a livello regionale. E di sempre più rilievo a livello nazionale. Si tratta di una società giovane che da dieci anni lavora per l'ambiente. Riuscendo in questo tempo a far convergere il proprio impegno verso il rispetto e la garanzia di tutte le problematiche del settore. Attraverso una filosofia e un'immagine imprenditoriale improntata ai principi di determinazione, concretezza e innovazione.

La Cisa è divenuto così uno degli anelli forti di questa catena della valorizzazione del rifiuto. Contribuendo a modellare il percorso di questa catena lungo una virtuosa spirale di evoluzione del settore ambientale pugliese, in cui il rifiuto costituisce appunto qualcosa non semplicemente da distruggere, ma da investire per produrre. In una logica di ottimizzazione gestionale, infatti, essa ha costruito e gestisce a Massafra, nel Tarantino, un impianto complesso di trattamento di rifiuti solidi urbani, di proprietà del Comune, per la biostabilizzazione, selezione e produzione CDR (combustibile derivato da rifiuti). Tale impianto si dota delle più moderne tecnologie nel campo del monitoraggio e della protezione ambientale per una migliore gestione dei rifiuti. Secondo il principio irrinunciabile della tutela del territorio.

Un'attenzione alla tutela e al rispetto del proprio sistema socio-ambientale di riferimento che, peraltro, ha portato la società massafrese a conseguire le

certificazioni Uni En Iso 14001:2004 e Uni En Iso 9001:2008. *A totale garanzia del sistema di gestione ambientale e del sistema di gestione della qualità. Sensibile alle problematiche sull'inquinamento, la Cisa ha ottenuto anche la registrazione Emas.* Sempre a Massafra, in località Masseria San Sergio, è presente un complesso di strutture costituito da un impianto per lo stoccaggio temporaneo in sicurezza di rifiuti da trattare per la produzione di CDR e di combustibili ecologici alternativi e da un impianto di produzione CDR della capacità nominale di 87.000 tonn.

### **A.3 Descrizione dell'area oggetto di studio**

L'impianto esistente sorge in un capannone chiuso, di circa 1.056 mq, regolarmente edificato in conformità della C.E. dal Comune di Massafra, n. 57 del 14.04.2003, e le varianti n. 159/2004, n.184/2004, n.273/2004, n.71/2005, n. 240/2005 ed infine mediante asseverazione DIA n. 43266 del 22/12/2005.

L'area dell'impianto, facente parte della proprietà dell'ex "**SANSIFICIO SAN SERGIO**" è già adibita da oltre 30 anni ad attività industriale, con produzioni varie dall'olio vergine, ai rettificati, mediante processo di raffinazione.

Il sito oggetto di studio si raggiunge percorrendo la S.S. Bari Taranto (Appia) a circa 3 km dall'abitato di Massafra procedendo successivamente per un strada secondaria asfaltata ed illuminata per ulteriori 400 m. Il nucleo abitativo più vicino è denominato "Parco di Guerra" distante circa 1.500 m.

L'area è riportata in mappa catastale al foglio n. 75 p.lle 9, 74, 76 e 77 del Comune censuario di Massafra (Ta); l'intero stabilimento è regolarmente costruito in relazione alla vigente normativa urbanistica (come risulta dagli elaborati grafici riferiti ai vari provvedimenti autorizzativi richiamati precedentemente).

A tal proposito si rimanda in allegato alle seguenti tavole facenti parte integrante del presente studio di impatto ambientale.

Tavola CISA.A.3.1	Cartografia Amministrativa
Tavola CISA.A.3.2	Carta Topografica d'Italia IGM 1:50.000
Tavola CISA.A.3.3	Carta Topografica d'Italia IGM 1:25.000
Tavola CISA.A.3.4	Carta Tecnica Regionale ( <a href="http://www.sit.puglia.it">www.sit.puglia.it</a> )
Tavola CISA.A.3.5	Ortofoto ( <a href="http://www.sit.puglia.it">www.sit.puglia.it</a> )
Tavola CISA.A.3.6	Utilities (Rete stradale, ferroviaria, acquedottistica, elettrica e tratturi)

#### **A.4 Struttura e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale**

Il presente Studio di Impatto Ambientale, è stato svolto con riferimento a quanto prescritto dall'Allegato V - II Parte del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, oltre che ai criteri contenuti nel decreto "Norme tecniche generali per la redazione degli studi di impatto ambientale" (D.P.C.M. 27 dicembre 1988).

Il presente studio è strutturato nei tre quadri di riferimento previsti per uno studio di impatto ambientale:

- programmatico;
- progettuale;
- ambientale.

I singoli capitoli contenuti all'interno di tali quadri di riferimento illustrano l'opera e le sue caratteristiche tecniche progettuali in fase di esercizio, l'attuale situazione del territorio e dell'ambiente da essa interessati e la previsione di loro variazioni (positive o negative) indotte dalla realizzazione dell'opera.

Preliminarmente alla redazione dello Studio di Impatto Ambientale è stato necessario definire i seguenti principali aspetti riguardanti l'opera:

- Finalità del progetto da sottoporre ad analisi ambientale;
- Caratteristiche fisiche e tecniche del progetto;
- Caratteristiche paesaggistico - ambientali del contesto territoriale dalla realizzazione del progetto.

Più in dettaglio i contenuti dello studio suddetto, in base a quanto indicato dal D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e dall'allegato V - II Parte del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono i seguenti:

- la descrizione delle condizioni iniziali dell'ambiente fisico, biologico e antropico;
- la descrizione del progetto, delle opere o degli interventi proposti con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati, delle modalità e tempi di attuazione, ivi comprese la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, delle sue interazioni con il sottosuolo e delle esigenze di utilizzazione del suolo, durante le fasi di costruzione e di funzionamento a opere o interventi ultimati, nonché la descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi;

- la valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, ecc.) risultanti dall'attività del progetto proposto;
- la descrizione delle tecniche prescelte per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontandole con le migliori tecniche disponibili;
- l'esposizione dei motivi della scelta compiuta illustrando soluzioni alternative possibili di localizzazione e di intervento, compresa quella di non realizzare l'opera;
- l'illustrazione della conformità delle opere e degli interventi proposti alle norme in materia ambientale e gli strumenti di programmazione e di pianificazione paesistica e urbanistica vigenti;
- l'analisi della qualità ambientale, con particolare riferimento ai seguenti fattori: l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio, le condizioni socio-economiche, il sistema insediativo, il patrimonio storico, culturale e ambientale e i beni materiali, le interazioni tra i fattori precedenti;
- la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi, valutati anche nel caso di possibili incidenti, in relazione alla utilizzazione delle risorse naturali, alla emissione di inquinanti, alla produzione di sostanze nocive, di rumore, di vibrazioni, di radiazioni, e con particolare riferimento allo smaltimento dei rifiuti;
- la descrizione e la valutazione delle misure previste per ridurre, compensare o eliminare gli impatti ambientali negativi nonché delle misure di monitoraggio.

La conoscenza preliminare degli aspetti sopra indicati consente di pianificare le attività da effettuare nel corso dell'elaborazione dello studio, indirizzando le indagini da effettuare in quanto a numero e tipologia e di verificare la necessità di approfondimenti. L'assetto del progetto guida le modalità con cui sono state sviluppate le analisi ambientali.

#### *A.4.1 Quadro di riferimento programmatico*

Compito del Quadro di Riferimento Programmatico è quello fornire gli elementi conoscitivi per definire le relazioni tra l'opera oggetto dell'analisi ambientale e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la determinazione del giudizio di compatibilità ambientale.

#### *A.4.2 Quadro di riferimento progettuale*

Il Quadro di riferimento progettuale illustra le caratteristiche dell'opera progettata, con riferimento a:

- natura dei beni e/o servizi offerti;
- grado di copertura della domanda e suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;
- articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;
- criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento e delle infrastrutture di servizio.

#### *A.4.3 Quadro di riferimento ambientale*

Il Quadro di Riferimento Ambientale si pone l'obbiettivo di:

- definire l'ambito territoriale, inteso come sito e come area vasta, ed i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- descrivere i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- individuare le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari;
- documentare gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- documentare i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In tale sezione della Relazione di Compatibilità Ambientale sono presentati in particolare:

- la stima degli impatti indotti dall'opera sia in fase di esercizio che in fase di costruzione sui diversi sistemi ambientali (fisico, naturale, antropico) e

la definizione delle relazioni tra le azioni impattanti e le diverse componenti ambientali, considerando i rapporti esistenti tra di esse;

- le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti;
- le situazioni areali e puntuali critiche in riferimento alle componenti interessate, per cui sono illustrate nel quadro di riferimento progettuale particolari misure di mitigazione o di compensazione;
- le modalità di contenimento degli impatti in fase di costruzione e di realizzazione delle attività di risanamento ambientale.

Seguendo quanto previsto dal DPCM 27/12/1988, la caratterizzazione e l'analisi delle componenti ambientali e delle loro interrelazioni riguardano le seguenti componenti ambientali:

1. **atmosfera**: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
2. **ambiente idrico**: acque sotterranee e acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
3. **suolo e sottosuolo**: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
4. **vegetazione, flora, fauna**: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
5. **ecosistemi**: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
6. **aspetti socio economici e salute pubblica**: come individui e comunità;
7. **rumore e vibrazioni**: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
8. **radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
9. **paesaggio**: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

#### **A.5 Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale**

In sede di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio è stata prescritta con Det. Dir. della Provincia di Taranto n. 61 del 25/03/2009, punto 7 del deliberato la verifica di assoggettabilità, nonché la redazione della valutazione di incidenza; e successivamente è stato richiesto, dallo stesso Servizio della Amministrazione Pubblica, lo Studio di Impatto Ambientale che tenda a verificare la compatibilità dell'opera esistente con le matrici ambientali interessate.